



Sottosegretario Riccardo Fraccaro

Movimento 5 Stelle

Fedelissimo di Di Maio, lascia i Rapporti con il Parlamento per la casella di sottosegretario alla Presidenza. È il risultato di una difficile mediazione tra il capo grillino, che avrebbe voluto Spadafora, e Conte



Esteri Luigi Di Maio

Movimento 5 Stelle

A 33 anni il capo politico del Movimento 5 Stelle è il più giovane ministro degli Esteri della storia della Repubblica. Capo delegazione grillina, ha tentato fino all'ultimo di riavere la poltrona da vice



Cultura Dario Franceschini

Partito democratico

Già a luglio aveva chiesto al Pd di lavorare per un'alleanza con il Movimento 5 Stelle, «sono diversi dalla Lega». Ferrarese, torna al Mibac che aveva lasciato poco più di un anno fa, prima delle elezioni



Giustizia Alfonso Bonafede

Movimento 5 Stelle

Altro fedelissimo di Di Maio ma anche assai legato a Conte: per lui arriva la conferma come Guardiasigilli con l'obiettivo di riprendere in mano la riforma della Giustizia a cui stava lavorando prima della crisi



Difesa Lorenzo Guerini

Partito democratico

Già sindaco di Lodi, vicino ma non vicinissimo a Renzi, passa dal comitato per i servizi segreti (il Copasir) alla Difesa. Conosciuto come «mediatore», per questo il suo nickname è Arnaldo (riferimento a Forlani)

LA SQUADRA

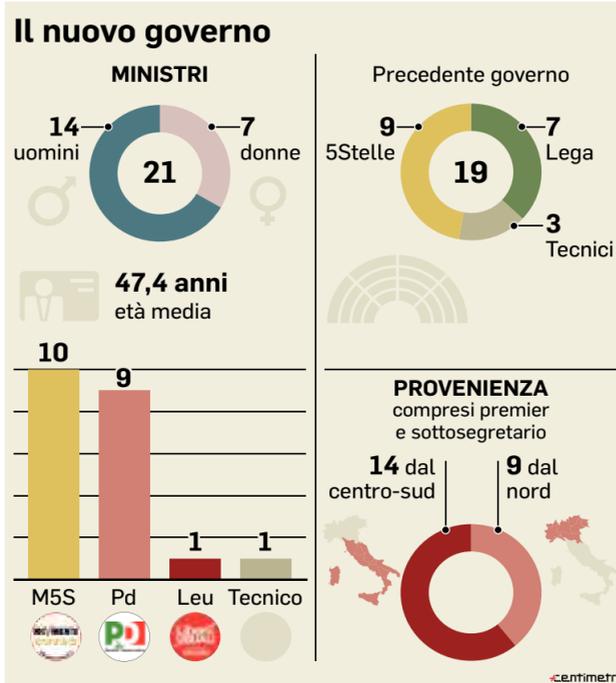
ROMA C'è chi lo definisce un governo giallo-giallo con una spruzzata di rosso burocratico. Ma non è così. Si tratta di un esecutivo, dal punto di vista cromatico, piuttosto equilibrato. Dieci pentastellati. Nove del Pd (più uno di Leu: per rosso burocratico s'intende il bersaniano Speranza alla Salute?). Però i dem hanno avuto la metà dei voti di M5S alle ultime elezioni, mentre nella compagine governativa hanno pareggiato in numero di ministri. O addirittura vinto, visto che la battuta che circola tra i grillini è questa: «Conte? Ma Conte è uno del Pd!». Sarà per questo che gli hanno piazzato nel palazzo, per controllarlo meglio, il sottosegretario Fraccaro, occhiuto colonnello di Di Maio. In più, il super-ministro - quello del Mef - è piddino doc, Roberto Gualtieri. Zingaretti non si può affatto lamentare, ecco: ha riportato al governo il suo partito e ha dato una consistente impronta rosé alla squadra ibrida dei 21 ministri (più il premier e Fraccaro). Ma attenzione: l'ibrido potrà rivelarsi un vantaggio, se le affinità tra dem e stellati diventano elettive, se invece il giallo e il rosé non si fondono il rischio è quello di rivedere il caos giallo-verde. E comunque: erano 19 i ministri del SalviMaio, sono 21 questi del MaZinga e tre i tecnici di allora (Tria, Savona, Moavero) mentre adesso lo è soltanto la Lamorgese. A riprova che si è voluto dare una connotazione molto di partito, politicissima, alla doppia squadra in campo. Lamorgese al Viminale è però un segnale politico: ridare neutralità al ministero dell'Interno dopo la stagione hard di Salvini che va fatta decantare.

Il governo più giovane di tutti è questo: età media 47,4 anni (l'esecutivo Renzi era 47,8). E ci sono

Nasce il Conte bis

A M5s 10 ministri, 9 ai dem tanti del Sud, poche le donne

► Oggi il giuramento. Il Pd ottiene l'Economia ► Un tecnico al Viminale, la Salute a LeU e la Difesa, ai grillini la Giustizia e lo Sviluppo Dal Veneto due esponenti pentastellati



grandi rientri: occhio a Franceschini alla Cultura, per rilanciare la sua riforma dei musei che Bonisoli stava smontando. O elementi di continuità: Bonafede che succede a Bonafede e Costa dopo Costa. Cosa che non è riuscita alle uscite Grillo e Lezzi e in generale non spicca l'esercito rosa (inteso come femminile). Solo 7 donne (33 per cento, la stessa proporzione che s'è avuta negli ultimi esecutivi) tra i ministri e non deve stupire: bastava vedere la sfilata di deputati e senatori durante le consultazioni, dove è comparsa una donna ogni tre uomini. Al tempo di Ursula - che sta puntando a un fifty-fifty nella commissione Ue - le proporzioni tra maschi e femmine dovevano forse essere più generose per quest'ultime. Anche considerando che l'elettorato femminile ha premiato particolarmente i due partiti del neo-governo. Dove in completo rosa c'è il renzismo: due su due sono donne quelle indicate da Matteo: la Bellanova e la Bonetti (più Guerini mezzo renzista).

La rappresentanza geo-politica dice questo: prevale, e assai, la provenienza meridionale dei ministri, come risulta dalla radiografia targata Dire. La Campania ne ha 4 (basti pensare a Di Maio ma anche a Spadafora); 3 la Sicilia, 2 la Basilicata e anche l'Emilia Romagna, il Lazio, la Lombardia, il Piemonte e la Puglia. Provenienza Sud, è vero, ma analizzando le biografie dei personaggi non emerge per lo più un particolare impegno meridionalistico.

I PESI

Se applichiamo il modello Cuccia (le azioni non si contano, si pesano), il Pd appare in leggero vantaggio (la Difesa a Guerini è un

bell'acchiappo). In ogni caso la rinascita del consiglio di gabinetto, con dentro i capi delegazione dem (Franceschini) e stellati (Di Maio) sta a significare l'esistenza di una camera di compensazione dove i pesi dell'uno e dell'altro confronteranno la propria mole. Ad occhio, tra new entry ed evergreen, il tasso di esperienza del MaZinga parrebbe superiore a quello del governo precedente e valga per tutti un esempio clamoroso: fuori Toninelli e dentro la De Micheli, già sottosegretario di lungo corso e attualmente vice-segretario del Pd, ed è improbabile che qualcuno rimpianga i riccioli e gli occhiali del Danilo Toninulla.

Ed eccoci ai segni zodiacali. Predomina il Cancro tra i prescelti. E per il 2020, questo è l'oroscopo per i cancerini: «Un nuovo ciclo si apre a voi! È tempo di raccogliere le vostre ambizioni e di andare avanti con determinazione e fiducia». Se invece prevarrà la mollezza, torna Salvini.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sviluppo economico Stefano Patuanelli

Movimento 5 Stelle

Ingegnere edile, triestino, iscritto ai 5Stelle sin dagli esordi, ne incarna però il volto più moderato. Da capogruppo al Senato ha seguito la trattativa con il Pd e la stesura del programma



Infrastrutture Paola De Micheli

Partito democratico

Originaria di Piacenza, è la prima donna al Ministero delle Infrastrutture. Vicesegretario del Partito democratico, laureata in Scienza politiche, è stata anche presidente della Lega Pallavolo Serie A



Salute Roberto Speranza

Leu

Unico ministro di Liberi e uguali, quarantenne, è originario di Potenza, dove a 25 anni è stato eletto in consiglio comunale. È tra coloro che hanno lasciato il Pd nel 2017, in disaccordo con la segreteria di Renzi



Pubblica istruzione Lorenzo Fioramonti

Movimento 5 Stelle

Romano, laureatosi in Filosofia all'Università di Tor Vergata, professore di Politica economica a Pretoria. Era sottosegretario al ministro dell'Istruzione e ora occuperà l'ufficio più importante



Affari europei Enzo Amendola

Partito democratico

Napoletano, è componente della segreteria del Pd, dove è responsabile Esteri. Era stato sottosegretario alla Farnesina nei governi Renzi e Gentiloni, ora si occuperà dei rapporti con l'Unione europea



Ambiente Sergio Costa

Movimento 5 Stelle

Insieme a Bonafede, è l'unico ministro confermato allo stesso dicastero. Generale dei carabinieri, negli ultimi mesi ha creato un rapporto di stima con Zingaretti durante i vertici sulla crisi dei rifiuti a Roma



Lavoro Nunzia Catalfo

Movimento 5 Stelle

Senatrice dal 2013, presidente della Commissione lavoro, ha operato soprattutto per il reddito di cittadinanza; fu firmataria di una proposta di legge su questo tema già nella scorsa legislatura



Agricoltura Teresa Bellanova

Partito democratico

Renziana, pugliese, sindacalista della Cgil. È stata viceministro allo Sviluppo economico nei governi Renzi e Gentiloni. Tra le priorità ora avrà la lotta al caporalato e le emergenze xylella e cimice asiatica



Famiglia Elena Bonetti

Partito democratico

Mantovana, professore associato di analisi matematica all'università di Milano, proviene dall'Agesci. È stata responsabile della scuola di formazione politica per under 30 organizzata da Renzi



Sport e Giovani Vincenzo Spadafora

Movimento 5 Stelle

Ha solo 44 anni, ma un lungo curriculum: nel 2006 è stato capo segreteria di Rutelli al Mibac, poi presidente dell'Unicef (in gioventù era stato missionario laico in Africa). È stato garante per l'Infanzia

Economia Roberto Gualtieri

Storico, europeista ed ex ds: la crescita ora è il suo pallino

IL PERSONAGGIO/1

ROMA E' molto Zingaretti il nuovo ministro dell'Economia, il primo politico, e non tecnico, ad occupare quel posto dopo tanti anni. Gualtieri è molto Zingaretti, con cui si conosce dai tempi della comune e militanza nella Fgci, perché è stata una scelta del segretario dem quella di volere lui e proprio lui come super-ministro. Ed è un prof di provenienza Istituto Gramsci e cattedra di storia contemporanea alla Sapienza e un politico di professione che ha scoperto di esserlo come parlamentare europeo dal 2009 sempre molto stimato tra Strasburgo e Bruxelles dove presiede la commissione per i Problemi economici e monetari. E ora la Lagarde non fa che applaudire la sua nomina, mentre Ursula con uno così non potrà, o almeno si spera, dire troppi no all'Italia. Apprezza Keynes, sa suonare bene alla chitarra Bella Ciao. Ma guai a considerarlo un tipico sinistrese. Semmai, è un realista di scuola dalemiana, poi approdato a Renzi ma non è un renziano, e ora è un mediatore anche dentro il partito.

53 anni, romano, ex membro del consiglio nazionale dei Ds e poi di quello del Pd, è passato dagli studi storici agli approcci macro-economici, nella prassi da parlamentare europeo. Dove è di-

ventato (eletto nel 2009 e ora rieletto grazie all'ex sindaco di Lampedusa, Pietro Bartolo, che ha optato non per il Lazio ma per la circoscrizione Sud) un difensore non bacchettone della flessibilità contro l'ortodossia ottusa di certa techno-burocrazia al potere. Europeista doc, ma il volto arcigno dell'Europa non gli appartiene. Sa che senza dare fiato alle politiche di crescita e di sviluppo, appiattendosi al rigorismo di tipo tedesco, i populisti guadagnano terreno.

REGOLE E PROCEDURE

C'è una vicenda riassuntiva del personaggio e del suo modo di lavorare per l'Italia. La sigla è NPL. Si tratta dei crediti in sofferenza che erano nei portafogli delle banche italiane da molto tempo e la Bce aveva ad un certo punto costretto i nostri istituti di credito a svenderli in tempi rapidissimi e quindi a forte svantaggio del patrimonio. Gualtieri, alla guida dei Problemi economici, vista la

CONOSCE ZINGARETTI DAI TEMPI DELLA FGCI MA AL PARLAMENTO UE SI È HA GUADAGNATO LA STIMA DI LAGARDE E VON DER LEYEN



grande protesta italiana spinge il Parlamento europeo a deliberare una normativa che riduce fortemente l'aggressività della Bce in questo settore. Una battaglia nella quale il neo-ministro s'è trovato in sintonia con Draghi (i due si stimano) e con la Banca d'Italia rispetto alla baldanza tedesca. A suo modo un patriota, insomma questo professore allevato alla scuola togliattiana di Beppe Vacca e che poi ha scoperto un altro mondo. Ora dovrà scoprire, oltre come si fa crescita, come si abbassano le tasse per gli italiani. Molte delle chance del governo giallo-rosè sono nelle sue mani. Conosce bene le regole e le procedure europee e questo aiuta.

Il suo obiettivo è quello di riformare il patto di stabilità, cercando di scorporare gli investimenti per puntare maggiormente sulla crescita. E questo potrebbe essere il punto da cui far partire le trattative con la Ue per la prossima legge di bilancio. Ursula permettendo.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interno Luciana Lamorgese

Un ex prefetto per normalizzare il dossier migranti

IL PERSONAGGIO/2

ROMA L'obiettivo dopo la "Bestia" e il ciclone Salvini è "spolitizzare" il Viminale, anche per evitare che fosse un politico, futuro bersaglio quotidiano del suo predecessore, a disinnescare la propaganda dell'emergenza su un tema delicato come l'immigrazione.

Luciana Lamorgese, classe '53, avvocato, è un tecnico, prefetto di lungo corso (anche a Venezia) e la grande dote della mediatrice. È il profilo, ma soprattutto il nome, voluto dal Colle per il Viminale. È il primo scoglio sarà proprio quello dell'immigrazione, in Italia e in Europa, dove si dovrà riaprire il dialogo. Il Pd invoca discontinuità e così sarà. Nel programma, ricorda Graziano Delrio, «c'è scritto che serve una nuova legge sull'immigrazione, che superi la logica emergenziale e affronti il problema in modo organico». E discontinuità sarà anche dal punto di vista comunicativo: Lamorgese non ha profili social e sarà difficile vederla sul tetto del Viminale alle prese con una diretta Facebook. In attesa di nuove leggi, la linea sugli sbarchi sembra chiara. Prima che il contestato decreto sicurezza bis venga modificato secondo le indicazioni del presidente Mattarella, è difficile che dal Viminale

le arrivino altri divieti di ingresso per le navi con a bordo i profughi. Le ordinanze, puntualmente firmate dal leader leghista «per motivi di ordine e sicurezza pubblica», sono facoltative. Ed è probabile che la politica salviniana venga disinnescata attraverso il basso profilo. Del resto si va incontro alla cattiva stagione e le partenze diminuiranno.

Lamorgese farà anche ricorso alle sue doti organizzative e di mediazione per trovare un punto di equilibrio tra le esigenze dem - che sono per una cesura netta con le politiche del precedente governo - e la parte dei Cinquestelle, che punta comunque a mantenere una linea rigorista. Il capo dello Stato aveva sollevato «rilevanti perplessità» sulle sanzioni a carico delle navi che violino il divieto di ingresso in acque italiane: multe fino ad un milione di euro e confisca. Invocando «la necessaria proporzionalità tra sanzioni e comportamenti», il Colle aveva ricordato anche che il divieto doveva rispettare «gli obblighi internazionali». E secondo le indicazioni del

GIÀ A VENEZIA, È STATA SCELTA PER LE SUE DOTI DI MEDIATRICE: DOVRÀ STEMPERARE IL CLIMA E RIAPRIRE IL DIALOGO CON PARIGI E BERLINO



Quirinale si muoverà il nuovo ministro. Da rivedere anche il primo decreto sicurezza, che nell'ottobre 2018 aveva limitato i permessi per motivi umanitari. In quel caso le precise indicazioni di Mattarella, che invocava gli obblighi costituzionali e internazionali dello Stato, erano cadute nel vuoto.

L'EUROPA

L'obiettivo, che dovrà conseguire il nuovo ministro è anche quello di riaprire il dialogo con l'Europa, interrotto da Salvini. Da prefetto di Milano, Lamorgese aveva bacchettato le ordinanze anti-migranti dei sindaci leghisti, sostenendo che «È importante accettare la diversità e accogliere nelle regole e non respingere» e adesso punterà anche a ricucire l'essenziale rapporto con Bruxelles, Parigi e Berlino, nella convinzione che occorre trovare alleanze per cambiare le cose, a cominciare dal Trattato di Dublino. L'accordo che impone al Paese di primo arrivo di farsi carico dei richiedenti asilo sbarcati.

Val.Err.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Affari regionali Francesco Boccia

Partito democratico

Pugliese, vicino alla corrente del governatore Emiliano dopo un passaggio renziano (da cui ha preso le distanze). Nella scorsa legislatura ha presieduto la Commissione Bilancio della Camera



Rapporti Parlamento Federico D'Incà

Movimento 5 Stelle

Bellunese, perito elettronico, vecchia guardia pentastellata, è soprattutto fedelissimo del presidente della Camera, Roberto Fico. Alla sua seconda legislatura, dovrà seguire i collegamenti col Parlamento



Sud Giuseppe Provenzano

Partito democratico

Siciliano, 37 anni, vicedirettore dello Svimez, l'Associazione per lo Sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno. Economista, ha conseguito il dottorato alla Scuola superiore Sant'Anna di Pisa



Innovazione Paola Pisano

Movimento 5 Stelle

Assessore all'Innovazione a Torino con la sindaca Chiara Appendino. Classe 1977, è stata Direttore del Centro di Innovazione tecnologica multidisciplinare dell'Università di Torino



PA Fabiana Dadone

Movimento 5 Stelle

Cuneese, 35 anni, è laureata in giurisprudenza, molto attiva sia nel volontariato, sia nelle battaglie agli inizi del Movimento 5 stelle. È stata eletta deputata per la prima volta alle elezioni di 2013

Le decisioni di palazzo Chigi

Il duello Conte-Di Maio e l'ultima minaccia di Luigi

► La lite su Fraccaro sottosegretario mette a rischio l'intesa. Di Maio: allora resto fuori ► Alla fine il premier costretto a cedere E la tensione rischia di pesare sul dopo

IL RETROSCENA

ROMA Nessuno dirà mai se nella scelta di Giuseppe Conte di assegnare a Luigi Di Maio la delega a ministro degli Esteri non ci sia anche la voglia di far "assaggiare" al nuovo responsabile della Farnesina cosa significa volare per ore sui poco confortevoli aerei di Stato, obbligati a soste carburante, privi di connessione internet e sedili irrecclinabili. Anche se, i tempi della retorica anticasta - grillina e non solo - e dell'"airforce-Renzi", sono ormai lontani se è vero che uno degli ultimi problemi che ha dovuto affrontare il leader grillino - presto costretto ad ore senza consultare social - è stato quello di dove piazzare buona parte del suo immenso staff distribuito tra palazzo Chigi e due ministeri.

L'ECO

Un nodo che alla fine si è risolto e che ha contribuito alla nomina di Riccardo Fraccaro sottosegretario alla presidenza del Consiglio malgrado Conte avesse in mente di nominare Roberto Chiappa. Tra presidente del Consiglio e neo-ministro degli Esteri uno scontro durissimo che, sommato alle tensioni dei giorni scorsi, rischia di rappresentare un po' la cifra dei rapporti futuri interni al governo. La richiesta di Di Maio avanzata ieri mattina con forza - legata forse un po' troppo al peso che Giancarlo Giorgetti ha dato a quel ruolo in 14 mesi di governo - ha infatti rischiato di rimettere in discussione tutto l'impianto dell'esecutivo. Anche perché Conte ha provato a sostenere la tesi dei due sottosegretari (Fraccaro e Chiappa), ma il leader grillino non ha sentito ragioni e ha rilanciato chiedendo per Fraccaro il ministero degli Interni mettendo in discussione, per ritorsione, anche la sua poltrona. Alla fine a cedere è stato Conte che non aveva nessuna intenzione di rinviare l'appuntamento con il Quirinale dove erano giunti echi di un possibile empatte.

IL LEADER GRILLINO HA ANCHE IL PROBLEMA DI RICOLLOCARE I TANTI COLLABORATORI CHE ASSOMMAVA CON I SUOI TRE INCARICHI

Al netto della mancata scelta del sottosegretario, il bilancio del presidente del Consiglio è ampiamente positivo e non solo per essere riuscito a rimanere al suo posto quando tutto intorno franava. Dalla personalissima sfida con Matteo Salvini, che ha fatto di tutto per scongiurare la nascita dell'esecutivo arrivando anche a proporre a Di Maio la poltrona di palazzo Chigi, Conte esce vincente. Essere riuscito a liberarsi dal cappio del vicepremier, è un vantaggio anche se carica il premier di una responsabilità maggiore. Così come essere riuscito a stilare - con gli emissari del segretario del Pd Nicola Zingaretti e con quelli di Luigi Di Maio - un programma unico e non un contratto. Sulla squadra di governo, Conte alla fine si è dovuto acconciare alle indicazioni dei partiti, riuscendo a spuntarla sul profilo tecnico del ministro dell'Interno ma non sul nome del ministro all'Innovazione. La soddisfazione per la caratura dell'esecutivo è però forte visto che anche il M5S ha indicato esponenti per il governo esponenti ragionevoli e privi del furore grillino che per 14 mesi si è contrapposto al sovranismo leghista.

Malgrado Conte abbia di recente sostenuto di non essere del M5S, Di Maio avverte il pericolo che corre la sua leadership per l'investimento che il M5S fa sull'ormai avvocato del popolo. Sinora quest'ultimo ha provato a non alimentare la narrazione che invece il Pd alimenta, visto che Dario Franceschini - capo delegazione dem al governo - considera il premier come il suo diretto interlocutore. D'altra parte in questi complicati giorni di trattativa non ci sono stati contatti diretti tra Di Maio e Zin-

LE TAPPE DELLA CRISI

1 La sfiducia di Salvini

L'8 agosto il leader della Lega annuncia la mozione di sfiducia al governo: «C'è una distanza irrimediabile con i nostri alleati, l'unica alternativa sono le elezioni»

2 Il premier si dimette

Al Senato Giuseppe Conte accusa Salvini: «È da irresponsabile aver aperto la crisi di governo». Poi va al Quirinale a rassegnare le dimissioni.

3 L'incarico "con riserva"

Al termine delle consultazioni, Conte riceve dal capo dello Stato l'incarico "con riserva" per formare un nuovo esecutivo. Nasce la maggioranza rosso-gialla.



Giuseppe Conte al Quirinale per sciogliere la riserva e portare la lista dei ministri al Capo dello Stato (foto ANSA)

garetti. Il segretario dem si è sempre interfacciato con lo stesso Conte che, in occasione del voto sulla piattaforma Rousseau non ha esitato a metterci la faccia a differenza del leader grillino, molto cauto al punto da mostrarsi pronto - in caso di esito negativo - a cavalcare anche la possibile nuova fase.

IL BIPOLARISMO

Nella complicata stagione che vive il M5S, Conte si tiene alla larga, ma il passaggio della legge elettorale che dovrà accompagnare il taglio dei parlamentari rischia di riportare il dibattito sul suo nome. Alla prospettiva di una legge proporzionale, adattata al numero dei parlamentari, si è affiancata negli ultimi giorni l'idea che il Paese non debba azzerare del tutto quote di maggioritario. La discussione è aperta anche nel Pd e ieri Romano Prodi sul Corriere ha ripreso il tema rilanciando il doppio turno alla francese.

Nel programma stilato dai quattro capigruppo si fa un cenno al problema senza fornire indicazione, ma salvare il principio del bipolarismo significa assecondare l'idea - cara a Zingaretti - di un'alleanza organica tra M5S e Pd da contrapporre ad un centrodestra magari non più a trazione salviniana. Uno schema che però rischia di premiare ancora una volta Conte come possibile leader della coalizione.

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piazza Affari festeggia Spread giù a 148 punti



La Borsa a Milano

I MERCATI

ROMA Molti operatori ieri a Piazza Affari, ascoltando la lista dei ministri letta da Conte subito dopo l'incontro con Mattarella, hanno brindato. L'indice principale, il Ftse Mib, è svettato a +1,63% chiudendo poi a +1,58%, migliore performance tra i listini europei. E lo spread, il differenziale di rendimenti tra Bund tedesco e Btp italiano, termometro della fiducia nei confronti del Paese, è sceso ai minimi da dieci anni a questa parte chiudendo a 148 punti (da 158 del giorno prima). Per Giuseppe Conte, alle prese con il suo secondo mandato, è decisamente un buon viatico. Per la sua "prima volta" i mercati, stressati da incarichi esplorativi e trattative durate oltre 80 giorni, comunque brindarono con un calo notevole dello spread, che però si fermò a 230 punti base (da circa 300). Adesso, si parte da sotto 150 punti. Una differenza non da poco.

Prevale l'ottimismo. La lista dei ministri nel suo complesso viene giudicata equilibrata e decisamente più pro-Europa rispetto alla compagine precedente. Molto apprezzata la nomina di Roberto Gualtieri a ministro dell'Economia. Il fatto che abbia nel suo curriculum una grande esperienza europea - osserva un operatore - «è un forte plus».

Gi.Fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Elisabetta Trenta

«Fatta fuori, non meritavo tutto questo io ho lottato contro Salvini più di tutti»

«S to benissimo». Elisabetta Trenta, voce nervosa ma cortese, sta facendo gli scatoloni al ministero della Difesa. Non è un modo di dire. «È proprio così, vado di corsa, ho i minuti contati». Sia sincera, è molto arrabbiata: è stata tagliata fuori dal nuovo governo.

«Sto benissimo. Ma non voglio parlare con i giornali». E perché? «Nessun giornale si è trovato bene con me. Il trattamento che mi è stato riservato è stato sempre pesante. Tantissimi attacchi». Ma il suo problema semmai è interno al M5S: la sua uscita dal governo era scritta da giorni. Il ministro della Difesa non si è sentita difesa? «Le devo dire la verità?». Certo. «Sapevo che il Movimento non mi avrebbe lasciato al ministero».

Oh! e quindi in questo momento sarà infuriata o no?

«Va bene: lo dico. Non sono contenta, non meritavo tutto questo».

Lei è sempre stata in prima linea nella polemica quotidiana con Matteo Salvini. Si è sentita da sola al fronte?

«Sono stata una delle persone che ha lottato più di tutti contro Salvini».

Appunto. Si è immolata per la causa, e poi arrivederci e grazie?

«Voglio stare zitta perché in questo momento potrei dire di tutto e contro tutti».

Si tolga il dente. Luigi Di Maio non l'ha tutelata fino alla fine?

«Non so se Luigi mi abbia difeso, queste cose vanno valutate a freddo e non a caldo. Adesso ho mille pensieri contrastanti. E tanta rabbia. Ma voglio fare io una domanda».

Quale?



L'EX TITOLARE DELLA DIFESA: STO FACENDO GLI SCATOLONI, TORNO A INSEGNARE MA QUANTI VELENI

CON DI MAIO NESSUN PROBLEMA LO SAPEVO CHE IL MOVIMENTO NON MI AVREBBE DIFESA

«Il ministero della Difesa è un ministero importante, il Viminale è un altro ministero altrettanto importante. È opportuno che ci siano due correnti politiche in entrambi i dicasteri?».

Cioè?

«Siamo sicuri che i tecnici siano abbastanza tecnici?».

Beh, Lorenzo Guerini non è un tecnico.

«Questo lo so bene, il mio successore è del Pd. Quindi devo pensare che Lamorgese lo sia. Non so cosa dire. Anzi, non mi va più di parlare. Ho da fare».

Gli scatoloni?

«Sì, sto chiudendo le mie ultime cose per portarle via».

Lei non è nemmeno parlamentare: una Caporetto per l'ex ministro Trenta?

«Io ho un mio bellissimo lavoro e valuterò adesso cosa fare nel mio futuro».

Sta per dire che ha chiuso con il Movimento?



DIFESA Elisabetta Trenta

«Ho chiuso con il Movimento? No, e perché?».

È delusa dal comportamento di Luigi Di Maio?

«No, con Di Maio nessun problema, ma...».

Ma?

«Basta così, mi aspettano gli scatoloni, poi andrò a portare una corona all'Altare della Patria».

Quindi è pronta a ritornare al lavoro?

«Tornerò alla Link University dove insegno».

S. Can.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DOSSIER/1

Debito



La questione del debito pubblico non è menzionata nel programma. L'Italia aveva promesso all'Ue 18 miliardi di privatizzazioni, ma non sono mai state realizzate. Sarà uno dei dossier caldi per il nuovo ministro.

Nomine



Il prossimo anno scadranno i vertici delle principali società partecipate dallo Stato, dall'Eni fino all'Enel, passando per Leonardo e per le Poste. Toccherà al Tesoro scegliere i nuovi capi azienda.

Alitalia



Entro settembre dovrà essere formalizzata un'offerta per rilevare Alitalia. Della cordata che dovrà effettuare il salvataggio fa parte, oltre alle Ferrovie, lo stesso ministero del Tesoro.

Banche



Dalla crisi di Carige ai crediti in sofferenza, il dossier banche è tra i più complessi. A fine anno Mps dovrà presentare il piano per l'uscita progressiva del Tesoro dal capitale entro il 2021.

Ministero dell'Economia

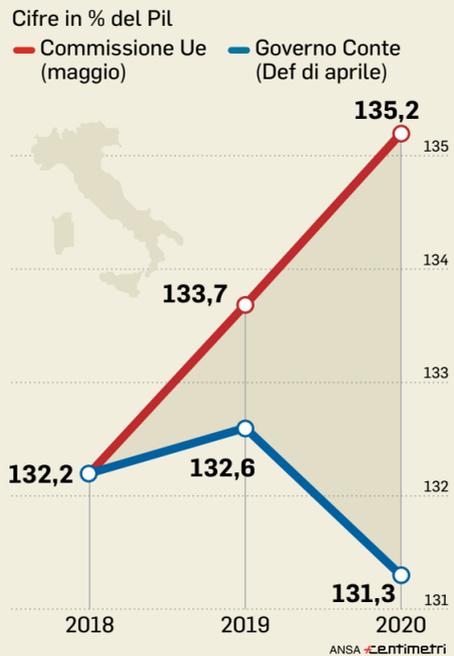
Pronti a cambiare la manovra subito la trattativa con Bruxelles

► Il neo ministro Gualtieri, apprezzato in Europa, ► Già definito anche i tagli alla spesa pubblica ora può negoziare fino a 10 miliardi di flessibilità e agli aiuti fiscali. Sterilizzazione Iva più facile

L'AGENDA/1

ROMA Il buongiorno al neo ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, lo hanno dato i mercati, lo spread, le agenzie di rating e il prossimo presidente della Bce Christine Lagarde. Piazza Affari ieri è salita dell'1,5%, lo spread è crollato sotto 150 punti, S&P ha sparso miele sull'Italia e Christine Lagarde ha plaudito «all'ottima notizia» della nomina di Gualtieri. Quando da oggi il neo ministro prenderà possesso della scrivania che fu di Quintino Sella, la musica potrebbe essere diversa. I dossier che l'attuale inquilino di Via XX Settembre, Giovanni Tria, gli consegnerà sono molti e molto complessi. C'è il salvataggio di Alitalia da portare a termine con la partecipazione del Tesoro; ci sono i 18 miliardi di privatizzazioni promessi all'Europa e mai realizzati per quest'anno; c'è l'infinita questione bancaria con i crediti in sofferenza degli istituti di credito e la via d'uscita ancora da indicare del Tesoro dal capitale del Monte dei Paschi di Siena. Ma c'è soprattutto la manovra economica da preparare a strettissimo giro con la sterilizzazione dell'aumento dell'Iva previsto per il primo gennaio prossimo (dal 22% al 25,2%). Eppure proprio quest'ultimo, che sembra l'impegno più gravoso, potrebbe essere alla fi-

Previsioni sul debito



TRA LE QUESTIONI PIÙ URGENTI LA PARTECIPAZIONE AL SALVATAGGIO DELLA COMPAGNIA DI BANDIERA

I DOSSIER/2

Gronda di Genova



La Gronda di Genova dovrebbe essere sbloccata in tempi brevi dopo lo stop imposto da Toninelli. La De Micheli è favorevole alla realizzazione dell'opera che costa circa 4,1 miliardi

Andrea Bassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sblocca cantieri



Approvata a giugno la legge Sblocca cantieri, spetterà alla nuova ministra varare 20 decreti attuativi. Sul fronte Tav dovrà anche gestire il negoziato con la Ue per ottenere maggiori finanziamenti.

Autostrade



Non è più in discussione, almeno a sentire il Pd, la revoca della concessione per Autostrade per l'Italia. Si parla solo di rinegoziazione e dell'avvio di un negoziato con i soggetti interessati.

Vertenze aziendali



Sono 158 con il coinvolgimento di poco meno di 210 mila lavoratori, i tavoli di crisi aperti al Mise. Con circa 49 mila lavoratori coinvolti al Nord, 44 mila al Sud e 37 mila al Centro Italia.

Umberto Mancini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infrastrutture e Sviluppo

Gronda di Genova da sbloccare il nodo concessioni autostradali

L'AGENDA/2

ROMA Il primo dossier, uno dei più caldi, che la nuova ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli, vice segretaria del Pd, dovrà affrontare riguarda la Gronda di Genova. Bloccata da mesi sul tavolo dal suo predecessore Danilo Toninelli, nonostante l'ok ai finanziamenti, l'opera vale 4,1 miliardi ed è considerata fondamentale per dare ossigeno al traffico della città ligure. Tant'è che proprio il Pd, insieme al governatore della Regione Toti, alla Lega e a tutte le organizzazioni sindacali e datoriali, spinge da anni per la realizzazione. Una posizione netta quella del partito di Zingaretti, ribadita più volte, e che quindi prelude ad una rapida via libera. Visto, tra l'altro, che oltre il 93% degli espropri sono



I lavori sulla Tav sul versante francese

stati avviati e che manca solo il timbro politico per far scattare i lavori. Uscita dall'orbita 5Stelle il dicastero dovrà trasformarsi, almeno nelle intenzioni dei Dem, in acceleratore dei progetti infrastrutturali. Contemporaneamente, l'attenzione ai costi e, dove si può, la velocizzazione dei tempi. Da noi in Italia ci vogliono in media circa 15 anni per realizzare un'opera pubblica, un vero record mondiale.

LA SFIDA

La sfida della De Micheli partirà anche da qui, dalla lotta alla

burocrazia e ai cavilli normativi. Un esempio? Lo Sblocca cantieri, legge varata definitivamente a giugno, è ancora privo di oltre 20 decreti attuativi per entrare pienamente in vigore. Da avviare c'è poi il nuovo codice degli appalti, rivisitato da Toninelli, ma ancora al centro di aspre discussioni. Il nodo più grande da sciogliere riguarda le concessioni autostradali. Il Pd da tempo sostiene la linea soft della rinegoziazione rispetto a quella dura, intransigente, dei grillini, che proprio con Toninelli, hanno invece chiesto e chiedono ancora la revoca ad Autostrade per l'Italia dopo il crollo del ponte di Genova. La De Micheli ha già fatto capire che verrà seguita la prima strada, condividendo con Palazzo Chigi, a cui dovrebbe spettare l'ultima parola, una soluzione ragionevole, di sistema. In altre parole, verrà avviato un tavolo per tracciare un negoziato che porti ad una revisione concordata. Oltre ad avviare i piani per affrontare e mettere in sicurezza il territorio dai rischi idrogeologici, la neo ministra proverà a far ripartire piccoli e grandi cantieri: dalla metropolitana di Napoli all'alta velocità Brescia-Verona, dalla Pedemonta-

PER LA DE MICHELI PRIORITARIO AVVIARE I CANTIERI. AL MISE PATUANELLI SI TROVA 158 TAVOLI APERTI DI CRISI AZIENDALI